

E. — DA BENGUELLA AL CASSANGE.

Esplorazione di ERMENEGILDO CAPELLO e ROBERTO IVENS capi della spedizione geografica portoghese (1877-80). — Relazione del prof. G. PENNESI.

Risuonavano ancora gli applausi tributati all'intrepido Cameron, dal continente misterioso giungevano a quando a quando notizie che facevano presentire le strepitose scoperte di Stanley; nè ancora la fortuna si mostrava così avversa all'ardimento della Spedizione Geografica Italiana, e la Francia, il Belgio, la Germania, quasi tutta l'Europa insomma sembrava col-

legata per la grande crociata africana, quando, imitando l'esempio delle sue consorelle più civili, la nazione portoghese volle anch'essa entrare nella gara gloriosa col riprendere la serie delle esplorazioni, per le quali anche negli ultimi anni non pochi de' suoi figli erano venuti in fama.

Fu pertanto allestita una spedizione, precipuo scopo della quale doveva essere lo studio del Rio Cu-ango nelle sue relazioni colla Zaire e coi possedimenti portoghesi sulla costa occidentale; come pure di tutta la regione che al S. e al S.-E. comprende le scaturigini dello Zambese e del Cunene e prolungasi a settentrione fino a penetrare nei bacini idrografici del Coanza e del Cu-ango.

Eletti a condurre l'impresa furono i due ufficiali della R. Marina Cappello ed Ivens, non che il capitano Serpa Pinto dell'esercito di terra; e già, correndo il settembre del 1877, gli esploratori si trovavano a Loanda, capitale della provincia di Angola, desiderosi di dirigersi al più presto possibile verso l'interno, stante la prossimità della stagione piovosa. Se non che i gravi ostacoli, cui va incontro chiunque si appresti ad affrontare la sfinge africana, non mancarono neppur questa volta; anzi ben presto crebbero a tanti e tali, specialmente quelli inerenti al trasporto degli oggetti, che, non volendo perdere un tempo preziosissimo, si videro costretti ad abbandonare quella città e condursi a Benguella per completarvi il numero de' portatori, buona parte de' quali fu possibile raccogliere anche lungo il tragitto.

Capoluogo di un vasto distretto, le cui suddivisioni sono il Grande e Piccolo Dombe, Egito, Novo Redondo, Catumbella, Quillingues (1), Canda, ecc., che è quanto dire capoluogo di un'area di circa 15,000 miglia quadrate nella regione meridionale dei possedimenti portoghesi, l'antica e nota città di Benguella giace in fondo a una spaziosa baja sotto il 12° 34' 17" lat. S. e 13° 22' 30" long. E. Greenw..

« Il viaggiatore che vi giunge coglierà in un giorno di passeggio per la città e i suoi dintorni un'impressione generale, che la seguente descrizione deve in certo modo riprodurre.

« Parecchie case tra le quali figurano come più importanti i pubblici edifizi, non eleganti, ma spaziose, pulite e regolarmente allineate nelle ampie vie, circondate da alberi e divise tra loro da una specie di giardino, costituiscono il vero quartiere commerciale e il centro ove risiedono le autorità e i numerosi negozianti quivi stabiliti. Una dogana, un ospedale, una caserma, un palazzo (residenza del governatore) e una fortezza sulla sponda marittima, dove al cader della sera lo stanco viaggiatore può respirare la pura brezza dell'oceano e, ammirando lo splendido spettacolo di un sole tropi-

(1) Nella trascrizione dei nomi si è stimato meglio opportuno di mantenere l'ortografia portoghese.

cale al suo occaso, vedere il giuoco delle onde nella deliziosa baja terminata a S.-E. da un poggio denominato Sombrero, sono ciò che v'ha di più notevole e la principale caratteristica di questa parte. Dispersi qua e là, ma d'aspetto semplice e antiquato, incontransi molti stabilimenti, ove si fanno i più importanti affari (1). . . . »

Tutto ciò però non è che quanto di meno disagiata sia dato osservare. Il rimanente è tutto viuzze tortuose fiancheggiate da infetti tuguri e da vasti recinti con mura elevate abbastanza per intercettare il calore e la luce, entro ai quali si accumulano centinaia di negri in mezzo al disordine più completo e alla più squallida miseria.

La vita dell'Europeo in Benguella è tutta dedicata ai commerci, e « in tempi non molto remoti non pochi erano gli agenti delle case di costa inviati verso l'interno, come pure eran molti gl'indigeni negozianti per conto loro, chiamati generalmente *funantes*.

« I mercati più frequentati da essi erano Mucusso, di cui uno de' principali viaggiatori fu Candimba (Gonsalvo) portoghese d'Europa, morto or non ha molto; Garanganja, Canunguessa e Catanga, all'O. del Banguelo, dove fu molte volte José Olvas e ultimamente i figli del maggiore Coimbra, Tiberio e altri; D'jengi, valle dello Zambese, e infine Linianti frequentato da molti anni da Silva Porto, vecchio e onorato portoghese, stabilito da gran tempo nel Biè, in Belmonte, e i cui viaggi sono tanto conosciuti che se ne vedono gl'itinerari tracciati in molte carte, nelle quali il nome dello intrepido esploratore figura bene a ragione, e come ricompensa del suo merito (2). »

Capello, Ivens e Serpa Pinto ebbero la fortuna di potersi intrattenere con lui durante le ore meno gravose per le cure dell'approvvigionamento, e senza dubbio si ebbero consigli ed istruzioni oltre ogni dire preziosi. Finalmente però, trascorsi quindici giorni dal loro arrivo, ogni cosa fu pronta per incominciare le progettate ricerche, ed avendo dopo molte esitazioni determinato seguire il cammino per Quillingues, Caconda, ecc., alla sera del 12 novembre 1877 abbandonarono Benguella, attraversando l'arida e deserta regione che corre tra le serre parallelamente alla costa.

Sul far del giorno appresso trovaronsi in vista del letto arenoso del Rio Copororo o San Francisco che, scorrendo dal S.-E., attraversa il Dombe Grande e si scarica nella Baja di Cuio a mezzogiorno della Punta

(1) Da Benguella ás terras de Jácça — Descrição de uma viagem na Africa central e occidental, por H. Capello e R. Ivens — Vol. I, Lisboa, 1881.

(2) La relazione fa speciale menzione anche di G. B. Ferreira, un *funante* portoghese che da un pezzo percorre l'interno a scopi commerciali. Sembra ch'egli sia stato il primo a visitare i domini di Cassongo, Calombo, Imbarri e molte altre parti dell'interno, ove, tra le altre, una volta è andato errando alla ventura per lungo tempo, essendosi smarrito.

delle Saline. Il territorio, massime alla destra del fiume, è ricco di rame, di zolfo, non che di altri minerali, e il pendio delle alture che limitano a settentrione la vallata è affatto sprovvisto di vegetazione, benchè la pianura, larga da quattro a cinque miglia, sia completamente ricoperta di verdura e da estese piantagioni di canna (*saccharum officinale*), che devono il loro rigoglio specialmente alla vicinanza di una palude chiamata Tumba e popolata da numerosi coccodrilli.

Per completare le osservazioni e gli studi intorno a quel distretto, come per curarsi dalle febbri da cui erano stati assaliti fin da principio e « alla influenza delle quali nessun Europeo può sottrarsi dopo due settimane di residenza sul suolo africano, » gli esploratori portoghesi si trattennero quivi alquanti giorni, nè prima del 4 dicembre ripresero la via del S., varcando alcune alture per riuscire dopo breve cammino nella valle di un confluente del San Francisco, il Rio Cabindondo, sulle rive del quale posero l'accampamento.

Al rompere dell'aurora del 5 levarono di nuovo le tende, avanzando su di un terreno da principio quasi piano e provvisto di rara vegetazione, ma a breve andare accidentato a segno da riuscire oltremodo faticoso il procedere; tanto più che la superficie era in ogni parte ricoperta da masse di granito fatto nero dall'azione del sole e dall'acqua e i cui frantumi offendevano i piedi de' portatori. Dovendo per siffatta maniera procedere a piccole tappe, al quarto giorno si trovarono all'imboccatura della valle del Rio Calunga, altro affluente al Capororo, la quale, piuttosto aperta verso tramontana, è fiancheggiata ad O. e a N.-O. dalle propaggini settentrionali della Cordigliera Chella e Munda e ad E. dalla poderosa Serra Vissecua; mentre verso mezzogiorno, e precisamente alle sorgenti del fiume (1), si va mano mano restringendo a forma d'imbuto. Attraversatala poco meno che per tutta la sua lunghezza, la mattina del 12 giunsero finalmente alla residenza di Quillingues, capoluogo di una delle provincie del Benguella, che a N. confina col Dombe, a N.-E. col Caconda, col Quipungo e Umpata a S.-E., a S. coll'Huilla e Jau, ed ha un'area approssimativa di 4,000 miglia quadrate con una popolazione che può ascendere appena a 10,000 anime. Eppure il clima vi è tale che può considerarsi poco nocivo anche per l'Europeo che usi di qualche cautela, e le grandi piogge della stagione invernale vi assicurano una costante fertilità; cosicchè, oltre le foreste che ricoprono la immensa superficie, vi è ricchissimo il regno vegetale, e il miglio, il fagiuolo, il sorgo, la mandioca, la batata, l'igname, la canna, molti frutti indigeni, non che altri varî come

(1) Il Rio Calunga ha origine da un monte denominato Socobala a 14° 10' circa di lat. S. e 14° 10' long. E. da Greenwich.

meloni, ortaglie, tutto vi si rinviene in abbondanza. Numeroso vi è pure il bestiame, causa di ladroneccio e di sanguinose scorrerie per parte degli indigeni dell'interno; come vi abbondano gli animali feroci che sono una interessante distrazione pel viaggiatore, specialmente nelle imboscate alle pantere, le quali tentano persino penetrare ne' luoghi recinti per rapirvi una capra o un vitello.

Gli abitanti alquanto varî d'aspetto, a volte di un tipo caratteristico, sono dediti all'agricoltura, amanti di una certa indipendenza, quantunque abbiano numerosi capi e siano tutt'altro che temperati nell'uso di una bevanda inebbriante ottenuta dalla fermentazione del frutto, grosso poco meno di una noce, che è dato dall'albero *gongò*.

Quillignes poi è situata sulla sponda del fiume che, insieme a' suoi piccoli confluenti, la fornisce abbondantemente di acqua in ogni epoca dell'anno. Il suo panorama è stupendo, essendo chiusa in mezzo ad una serie di poggi che limitano da ogni parte l'orizzonte e formano come un immenso anfiteatro, di cui l'osservatore occupa il centro.

Con un'altitudine di 869 metri dal livello del mare, ha una temperatura media di 27° centigradi; mentre la sua posizione fu determinata in 14° 3' 10" lat. S. e 14° 5' 3" long. E. da Greenwich, coordinate molto differenti da quelle segnate fino ad ora sulle carte, contenendo queste un errore di ben 37 miglia in latitudine.

Percorsi in varie direzioni i dintorni, che fornirebbero larghe osservazioni e interessanti ricerche pel geologo, ricchi come sono di rocce di grandi varietà, tra cui predominano il granito e il calcare rossastro a causa dell'ossido di ferro, gli esploratori ripresero la via per l'interno il 1° giorno del 1878 e tosto incominciarono l'ascensione della Cordigliera Visseca, resa anche più difficile dalla fitta e selvaggia vegetazione che ne ricopriva il declivio.

« Legioni d'insetti, » essi scrivono, « pullulavano per entro il fogliame sopra il terreno umido e sdruciolevole. Formiche di svariate specie correvano frettolose in direzioni diverse, passando vicine a miriapodi negri, della lunghezza di otto centimetri, i quali, procedendo lentamente, al più piccolo rumore si ravvolgevano intorno a sè stessi e al nostro passaggio rimanevano schiacciati sotto i tacchi degli stivali europei. Scarabei esotici fuggivano al nostro approssimarci e le larve dai lunghi peli giallastri, molto pericolose per la infiammazione che producono in chi le tocca, si celavano entro a' cespugli. Le termiti roditrici, i distruttori xylofagi intaccavano poderosamente i giganti del regno vegetale ed alberi di considerevole altezza giaceano a terra, vittime del lavoro di questi operai pigmei, in mezzo ad una vegetazione più bassa composta di differenti piante. Dinanzi la foresta

era impenetrabile, e bisognava seguire con grande precauzione l'angusto sentiero aperto tra quanto v'ha di più selvaggio e in cui si entrava a mala pena.

« Il viaggiatore è costretto a camminare sopra una volta di foglie formata da innumerevoli vilucchi e liane. Solo qua e colà un'acacia dai fiori bianchi, pendenti dagli alti rami, un'eritrina dai vermigli grappoli rompono il verde che ne circonda da ogni parte. Più lungi un'alta burseracea e un'elegante rubeacea, rivestite di numerosi vilucchi, chiudono il fondo del quadro. »

A dieci ore poterono finalmente toccare il punto culminante (1,830 m.) e di lassù godere lo splendido panorama dell'ampia valle di Quillingues per poi, riposati alquanto, discendere nell'amplissimo bacino percorso dal Cunene superiore e da' suoi numerosi influenti i quali, originati nella Serra T'chinlinga, tra il paese di Caluquembe e il Quipungo, si dirigono a S.-E., ed alimentano meravigliosamente la ricca vegetazione di quella parte dell'altopiano africano (1,400 m. altezza media) terminato a mezzogiorno dalla Serra Catanha che separa il Quipungo dal territorio di Huilla.

Attraverso un terreno per ogni dove ricoperto da abitazioni di termiti, dell'altezza di due o tre metri, e che durante il giorno rassomiglia ad un accampamento di soldati, mentre alla notte col pallido chiarore della luna potrebbe scambiarsi per un immenso cimitero tutto ondulato da tumuli, si avvicinarono a un piccolo confluente del Rio Que, dove risiedeva un capo chiamato T'chimbaradungo che la faceva da re sopra una popolazione di ladroni e che in prova della sua reale onnipotenza voleva ad ogni costo sacrificare almeno uno de' suoi sudditi per festeggiare l'arrivo degli Europei! Ad evitare fastidi e possibili pericoli fu affrettata la partenza per Caconda, dove la spedizione pervenne il giorno 8, avendo dovuto attraversare i due tributari del Cunene, il Que e il Cu-bunje, non che i loro numerosi influenti.

Anche al giorno d'oggi Caconda è uno de' punti più notevoli della vasta provincia di Angola. Capoluogo del distretto da essa denominato, è posta sotto il 13° 44' di lat. S. e 15° 2' 35" di long. E. da Greenwich, in una pianura la cui altezza dal livello del mare è di 1,642 metri. Però, sebbene sianvi case commerciali indigene ed europee, che vi fanno negozi relativamente importanti, essa è molto scaduta da quello che fu in altri tempi, pur tuttavia essendo il luogo di transito delle carovane che vengono dal levante con carichi di avorio e di cera pel mercato di Benguella. In qualunque modo la sua elevazione, la mite temperatura, la soavità del clima, la bellezza dei campi, la profusione delle piante fruttifere, la frescura delle acque, scorrenti ne' limpidi ruscelli, le mantengano ancora

quella fama di superiorità sugli altri luoghi dell'interno che non può essere smentita in modo alcuno. Oltre di che non può essere lontano di troppo il tempo, in cui potrà riguadagnare il passo sulla via del progresso materiale e morale, in vista del suo grande sviluppo agricolo e della strada che dovrà ricongiungerla con Benguella per riversare sulla costa i suoi abbondanti prodotti, come le canne, il cotone, il riso di cui può facilmente moltiplicare la ricchezza. Il caffè non vi fu introdotto ancora, ma, « giudicando dalle numerose rubiacee che s'incontrano, e tra cui figura l'*oriungo*, esso deve crescervi a meraviglia. Le frutta e le ortaglie d'Europa vi abbondano da per tutto e certo anche l'arancio, l'uva, il frumento, l'orzo, secondo viene assicurato, ogni cosa può produrre in grande quantità una così ricca regione che bene può considerarsi come un giardino di quella parte dell'interno. »

Fu in questa città che i viaggiatori s'incontrarono col naturalista portoghese José de Anchieta, il quale da molti anni percorreva quella regione, confortato soltanto dal suo grande amore per la scienza; e contemporaneamente s'affrettarono a disporre ogni cosa in modo da poter compiere al più presto una escursione per riconoscere da vicino il corso del Cunene. Con tale intento si avviarono verso il S.-E. e, varcati i due rivi Cuso e Cu-ando poco più a monte della loro confluenza, riuscirono per l'appunto nel luogo dove lo stesso Cunene riceve il tributo delle loro acque e si allarga da trenta a cinquanta metri conservando una profondità considerevole. Per una lunghezza di circa trenta chilometri, tanta ne fu seguita, esso è qua e colà seminato d'isole e di pietre, mentre scorre in un letto granitico tra brevi rialzi sulla sponda destra e la Serra Bundo o Quiliba a levante che si spinge sino nel Fendi. « La sua direzione media è S.-S.-O. ripiegando dopo questi monti del Fendi direttamente a S. e S.-S.-E.. Fino al Luceque, così affermasi, è seminato di pietre; di qui procedendo verso mezzogiorno allargasi abbastanza per diminuire in profondità a traverso il Mulondo e il Camba; onde nella stagione asciutta sembra sia guadabile in alcune rapide formate nel primo di questi paesi. Nell'Humbe durante la stagione delle grandi piogge si espande straordinariamente, raggiungendo una larghezza di più che un miglio. Curvandosi a ponente bagna le terre di T'chabicua e Danguena da un lato, di Inga e Cu-amato dall'altro per attraversare in seguito le *mupas* di Cu-enguare, ove forma una vera rapida, e quindi precipita in una bella cateratta, 40, o 50 miglia al di sotto, ne' declivi della Serra di Chella. Suddividendosi da ultimo, siccome assicurano tutte le informazioni, in tre o quattro bracci, che scorrono per le terre dei Ban-ximba, uno di essi avvicinasì alla costa e sfocia sotto il parallelo 17° 25' S., dove è segnato nelle carte col nome di Nurse. »

Nel tratto percorso dai viaggiatori il terreno alla destra e alla sinistra del fiume è la più parte incolto, e, a meno che non si giudichi dalle estese foreste che lo circondano, è difficile farsi un'idea della sua produttività: vi s'incontrano tuttavia le più notevoli varietà di antilopi e grosse mandre di bufali, di cervi, di gazzelle, di zebre, non che il leone, la pantera, il leopardo; mentre una enorme quantità di ratti e numerosi branchi d'ippopotami e di coccodrilli, oltre a molte specie di volatili, concorrono a mettere in evidenza l'esuberanza della vita animale in quella pittoresca regione (1).

(*continua*)

(1) Uniremo alla *continuazione* di questo studio, nel prossimo fascicolo, lo schizzo dei viaggi di Capello e Ivens preparato dall'A. (N. d. R.).
